

Viaggi nel futuro

La [nostra rubrica](#) di notizie brevi sul mondo di domani.

Licenziati, perché?

Suomit Shah, Ceo 31enne dell'azienda di e-commerce indiana Dukaan, [ha licenziato](#) il 90% del personale addetto all'assistenza clienti per sostituirlo con un chatbot basato sull'intelligenza artificiale. Su [Twitter](#) ha dichiarato che i tempi di risposta sono crollati da oltre due ore a meno di due minuti. Ma le sue spiegazioni non sono piaciute agli utenti di Twitter e di Reddit. [Aditya ha scritto](#): “Non vi fate ingannare, il team è stato licenziato perché gli affari stanno andando male e i finanziamenti sono sempre meno. Non a causa dell'intelligenza artificiale”. E ha ricevuto più like di Shah.

Traduzioni artificiali

Duolingo, popolare app per l'apprendimento delle lingue, [ha tagliato il 10% dei suoi traduttori](#), integrando l'intelligenza artificiale generativa nei suoi servizi. Un portavoce dell'azienda ha dichiarato a *Bloomberg* che l'app “non ha più bisogno di così tante persone per compiere un tipo di lavoro che possono eseguire solo alcune”. Un utente di Reddit, che [ha dichiarato](#) di appartenere al personale licenziato, ha detto che i traduttori che continueranno a lavorare per Duolingo non svolgeranno più le consuete mansioni, ma “si limiteranno a rivedere i contenuti dell'intelligenza artificiale per assicurarsi che siano accettabili”.

Diritti alle AI

Cosa accadrebbe se lasciassimo all'intelligenza artificiale la possibilità di scegliere se svolgere un compito o meno? Dario Amodei, Ceo di Anthropic (società sviluppatrice di Claude), [ha proposto in un'intervista](#) di dare all'AI l'opportunità di rifiutare occupazioni considerate inutili o frustranti, premendo il pulsante “Lascio questo lavoro”. [Secondo alcuni esperti](#), questo equivarrebbe a consegnare alle AI un proto-diritto lavorativo. “Penso che dovremmo almeno considerare la questione”, ha detto Amodei. Se il pulsante viene premuto troppe volte “forse dovremmo prestare attenzione”.